

XVI Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza. (Sap 12, 13. 16-19)

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Salmo 85 (86)

Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.
Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 26-27)

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 13, 24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"". Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami". Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata". Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo". Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!".

Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benediciesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: buono è il Signore e misericordioso, egli dà cibo a coloro che lo temono.

Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Lasciate che L'una e L'altro crescano insieme



Questa domenica Gesù ci parla del suo Regno e del suo amore per l'uomo attraverso queste tre parabole: quella del grano e della zizzania, quella del granello di senapa e infine quella del lievito. Sono tre parabole che riguardano la vita di una normale famiglia contadina, a dire che il Regno di Dio non è qualcosa di lontano o di estraneo alla nostra vita, ma ne fa parte, si confonde nelle vicende quotidiane di ogni uomo.

Alla fine del brano evangelico, Gesù ci spiega la parabola del grano e della zizzania, ma anche la prima lettura ci dà una bella chiave per comprenderla.

Il libro della Sapienza ci presenta un Dio che si prende cura: *“Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose”* (v 13).

Un Dio mite: *“Giudichi con mitezza, ci governi con molta indulgenza”* (v 18).

Un Dio paziente: *“Hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi”* (v 19).

Questo è il nostro Dio: un Padre che mette davanti al giudizio l'amore, che sa attendere i tempi lunghi dell'uomo, che fino alla fine spera nella sua decisione di aderire ad un amore che comunque sempre lo precede e lo previene. Non ha fretta il Signore di estirpare la zizzania; il suo pensiero e la sua preoccupazione non sono l'eliminazione del male sul nascere, ma credere e sperare che anche il male possa trasformarsi in bene.

La presenza della zizzania è un “problema” di sempre, perché la zizzania è il male che sta dentro di noi. Già Paolo, questo gigante della fede, diceva: *“Faccio il male che non voglio e non faccio il bene che voglio”* (Rm 7,19). Ma nel cuore dell'uomo c'è sempre anche il seme del bene che Dio ha posto dentro di noi quando venivamo formati nel segreto, intessuti nelle profondità della terra, perché il Signore ha creato ogni uomo come un prodigio (cfr Salmo 138).

E' questo piccolo seme del bene che può diventare, come nel caso della senapa, un grande albero. L'adesione al bene fa crescere il seme, lo fa maturare, ma per poter diventare grano o albero, il seme deve morire. *“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”* (Gv 12,24).

Gesù si preoccupa che il bene non venga estirpato dal cuore dell'uomo: *“I servi gli dissero: «vuoi che andiamo a raccoglierla?» (la zizzania). «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano»”* (v 28-29).

La nostra giustizia rischia di creare separazioni che invece di dare la vita la tolgono; noi rischiamo di uccidere la speranza che invece il Padre nutre per la salvezza di ogni suo figlio, perché Dio non ama distruggere, ma vuole salvare. Il Regno di Dio non si edifica distruggendo il male con un'opera umana perché come ci dice il Salmo 61: *“Il potere appartiene a Dio”* e: *“Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti”* (Salmo 23).

Il Padre non fa distinzione nell'amare i suoi figli, ma non manca di mettere davanti ai nostri occhi e al nostro cuore le conseguenze del peccato, del male e del rifiuto della sua misericordia: *“Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore, non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni; mangeranno il frutto della loro condotta e si sazieranno dei risultati delle loro decisioni”* (Prov. 1,29-31).

A noi è chiesto di scegliere se aderire al bene o al male che abitano nel nostro cuore e di avere fiducia che anche chi ha aderito al male possa ravvedersi. A noi è chiesto di essere quel poco di lievito di bene che può far fermentare tutta la farina perché tanti fratelli aderiscano a Lui, il vero e unico Autore della vita. E ci chiede anche un atteggiamento di umiltà per poter accogliere il lievito buono che i fratelli sono per noi, perché la bontà e il bene, non solo il male, sono contagiosi e la resurrezione di Cristo ci dona la ferma speranza che la vita ha vinto la morte, che il male è stato per sempre sconfitto dall'amore di un Dio che ha donato ad ogni uomo e ad ogni donna, di ogni tempo, la vita del suo Figlio.